

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 19 ottobre 2016



CODICE APPALTI

Sole 24 Ore	19/10/16	P. 17	Codice appalti verso il tagliando	Giuseppe Latour Mauro Salerno	1
--------------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------------------------	---

ISTITUTI TECNICI

Italia Oggi	19/10/16	P. 34	Istituti tecnici superiori riformati e finanziati	Alessandra Ricciardi	2
--------------------	----------	-------	---	----------------------	---

CONFPROFESSIONI

Sole 24 Ore	19/10/16	P. 44	Stella confermato alla presidenza di Confprofessioni	Mauro Pizzin	3
--------------------	----------	-------	--	--------------	---

CATEGORIE DI BENI

Sole 24 Ore	19/10/16	P. 8	Bonus digitale per 47 categorie di beni	Carmine Fotina	4
--------------------	----------	------	---	----------------	---

ENERGIA

Corriere Della Sera	19/10/16	P. 39	L'Italia pronta a superare il petrolio con rinnovabili e centrali a metano	Massimiliano Del Barba	6
----------------------------	----------	-------	--	---------------------------	---

PROFESSIONISTI

Corriere Della Sera	19/10/16	P. 37	Hi-tech e consulenza, i professionisti 4.0	Isidoro Trovato	8
----------------------------	----------	-------	--	-----------------	---

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera Roma	19/10/16	P. 7	«Crollo al Flaminio, troppa fretta Nessuna prova su stabilità edificio»	Ilaria Sacchettoni	9
---------------------------------	----------	------	---	--------------------	---

SIDERURGIA

Sole 24 Ore	19/10/16	P. 13	Gli acciaieri: Ue più dura con la Cina	Matteo Meneghello	10
--------------------	----------	-------	--	-------------------	----

Contratti pubblici. A sei mesi dall'entrata in vigore del Dlgs 50 varati 6 provvedimenti attuativi su 56

Codice appalti verso il tagliando

Allo studio il decreto correttivo: l'ipotesi di approvarlo entro fine anno

Giuseppe Latour
Mauro Salerno

ROMA

■ Anticipare il primo tagliando al codice appalti. È l'ipotesi che sta prendendo forma in questi giorni per rispondere da subito alle criticità evidenziate nella prima fase di attuazione del Dlgs 50/2016, che proprio oggi chiude i primi sei mesi di operatività.

Le audizioni avviate dal Parlamento per testare l'impatto delle nuove regole sul mercato hanno messo in luce alcune emergenze che potrebbero spingere il Governo a intervenire con le prime correzioni entro la fine dell'anno, senza aspettare la scadenza (massima) del 19 aprile per esercitare la delega (prevista dalla legge 11/2016) a correggere in corsa il codice.

Ancora da sciogliere la forma che prenderanno queste correzioni. Una prima idea sarebbe quella di lavorare da subito al de-

creto correttivo, anticipandone il varo entro fine anno. L'altra ipotesi - più concreta per una questione di tempi, ma anche meno coerente con il percorso immaginato finora - è quella di procedere con una serie di modifiche spot

21

I provvedimenti scaduti
Il numero di atti previsti entro ottobre ma non approvati

(magari da inserire in uno dei decreti in conversione oppure nella legge di Bilancio), lasciando al provvedimento da varare entro aprile il compito di un ripensamento più organico. Sulla decisione finale peserà anche il parere del Parlamento che dovrebbe completare nel giro di un paio di

settimane la sua consultazione.

Qualche certezza in più c'è, invece, sul merito degli interventi da anticipare alla prima occasione. In prima fila c'è la marcia indietro sul periodo di riferimento utile per la dimostrazione dei requisiti di qualificazione delle imprese. Il nuovo codice dimezza da 10 a 5 anni la forbice entro la quale pescare i lavori eseguiti di maggior valore. Il rischio è quello di mandare fuori mercato migliaia di imprese. Di qui la scelta di ripristinare il bonus decennale. Un altro intervento potrebbe arrivare sui criteri di aggiudicazione delle gara, ritoccando al rialzo il tetto massimo per l'assegnazione degli appalti al massimo ribasso (ora fissato a un milione di euro), venendo incontro alle reiterate richieste di enti locali e imprese. Si porta dietro più dubbi (insieme alla contrarietà dell'Anac) la possibilità di intervenire sulla disciplina del subappalto, rivedendo le norme che lasciano alle stazioni appaltanti la facoltà di decidere di volta in volta se ammettere o meno i subaffidamenti e che obbligano i costruttori a indicare con l'offerta una terna di imprese da chiamare per i subappalti.

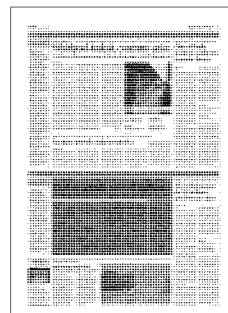
A sei mesi dall'entrata in vigore, il nuovo codice è peraltro ancora lontano dall'essere attuato per intero. Solo sei sui 56 provvedimenti attuativi nascosti tra le pieghe del 220 articoli del Dlgs 50 sono arrivati al traguardo finale. Mentre sono già stati abbondantemente superati i termini di approvazione di altri 17 provvedimenti (si sale a 21 se si considerano anche i 4 in scadenza oggi) che avrebbero dovuto essere varati entro l'estate, in modo da abbreviare al minimo indispensabile la fase di transizione tra il vecchio e il nuovo sistema.

Tra i provvedimenti arrivati al traguardo, due sono linee guida varate dall'Anac (offerta più vantaggiosa e incarichi di progettazione). L'Authority è pronta a licenziare a breve anche i

"manuali" sul Rup e sui commissari di gara.

Al ministero delle Infrastrutture hanno cominciato a lavorare prima dell'estate ai 23 provvedimenti attuativi che il nuovo codice intesta a Porta Pia. Per ora il lavoro dei tecnici ha fruttato la messa a punto di una decina di provvedimenti. Tra questi, il decreto che disegna il nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, appena inviato a Palazzo Chigi. A fine percorso anche il provvedimento con i nuovi livelli di progettazione delle opere pubbliche, strategico per i professionisti, oltre che per le Pa. Allo stesso modo, entro fine anno dovrebbe arrivare anche il decreto sull'utilizzo del Bim: darà un primo calendario alla sperimentazione delle nuove tecnologie digitali nei cantieri del nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OFFERTA FORMATIVA RIVISTA DAL PROSSIMO ANNO

Istituti tecnici superiori riformati e finanziati

La legge di Bilancio riforma gli Its, gli Istituti tecnici superiori: 13 milioni di finanziamenti aggiuntivi e nuova governance per il canale dell'alta formazione professionale post diploma che, nelle intenzioni del governo Renzi, dovrà istruire i tecnici super specializzati di cui le imprese hanno bisogno. La norma, che *ItaliaOggi* ha letto, prevede che gli istituti, nati nel 2008, a partire dal prossimo anno possano rivedere l'offerta formativa, chiedere la qualifica di Onlus e fondersi con le università per creare un polo unico di formazione di alta gamma, ispirata al modello duale tedesco.

Saranno inseriti nel piano di investimenti dell'industria 4.0 e potranno realizzare, insieme alle imprese, anche training center per i giovani delle scuole superiori interessati ai percorsi di alternanza scuola-lavoro. Ad oggi sono 6 mila gli studenti che li stanno frequentando tra primo e secondo anno: il governo punta al raddoppio dei corsisti. Nel pacchetto formazione della legge di Stabilità, spunta anche il potenziamento del canale dell'alternanza scuola-lavoro: le imprese che assumeranno giovani in alternanza avranno diritto a una decontribuzione degli oneri pari a circa 3 mila euro annui.

«A decorrere dall'anno 2017, gli istituti tecnici superiori quali scuole per le tecnologie applicate... sono riorganizzati nel quadro del potenziamento dell'alta formazione tecnica superiore, con decreto del presidente del consiglio dei ministri, da adottare entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge», prevede la norma. Il decreto, su proposta del ministro

dell'istruzione, dovrà rispondere a tre principi: «l'offerta formativa e l'organizzazione dei percorsi sono coordinate tra gli interventi connessi al piano nazionale, industria 4.0... presso gli Its, possono essere realizzati, con la collaborazione delle imprese interessate, training center aperti anche agli studenti delle scuo-



Stefania Giannini

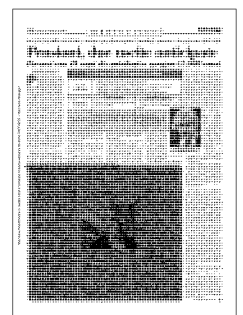
le secondarie superiori per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro sulle applicazioni tecnologiche nei sistemi produttivi». La norma recita anche, tra i criteri per il decreto, la riorganizzazione della governance del sistema, «con particolare riferimento alle interconnessioni con le università e le altre sedi della ricerca scientifica e tecnologica, anche nell'ambito delle federazioni» con gli atenei. Per rispondere alle esigenze della riorganizzazione, ed ampliare l'offerta a un numero maggiore di corsisti, il fondo passa

da 13 a 26 milioni di euro. I nuovi 13 milioni saranno ripartiti tra gli Its «tenuto conto delle attività relative agli obiettivi assegnati... e dell'incremento percentuale dei percorsi rispetto all'anno scolastico 2016/2017».

Si prevede infine che le Fondazioni siano incluse tra i soggetti beneficiari dei contributi previsti per le Onlus: potranno così ricevere finanziamenti finalizzati all'innovazione e all'offerta formativa che le persone fisiche e le imprese potranno detrarre dal reddito. Detrazioni fiscali, per un periodo massimo di 36 mesi, anche per le imprese che assumeranno a tempo indeterminato studenti che abbiano svolto presso la stessa azienda attività di stage per un periodo pari almeno al 30% delle ore di alternanza previste. L'assunzione deve scattare entro sei mesi dal

conseguimento del diploma, la misura riguarda anche i giovani che hanno fatto apprendistato per la qualifica professionale, il diploma di istruzione di alta formazione e la specializzazione tecnica. Nell'ultimo anno, secondo i dati forniti ieri dal ministro dell'istruzione, Stefania Giannini, sono stati 652.641 studenti delle scuole secondarie di II grado che hanno partecipato a percorsi di alternanza scuola-lavoro a fronte dei 273.000 dell'anno 2014/2015, segnando un +139%.

Alessandra Ricciardi



Professioni. Callioni vice-presidente

Stella confermato alla presidenza di Confprofessionioni

Mauro Pizzin

■ Pressing per aprire ai professionisti le porte dei fondi comunitari e aumento della forza "politica" di **Confprofessionioni**, indirizzata anzitutto al sostegno degli iscritti più giovani.

Sono queste le priorità del commercialista **Gaetano Stella**, riconfermato ieri alla **presidenza** della Confederazione italiana libere professioni dal consiglio generale che riunisce i rappresentanti di 19 associazioni professionali. Vicepresidente è stato nominato il medico odontoiatra Roberto Callioni. Per il prossimo quadriennio la giunta esecutiva sarà composta da Claudia Alessandrelli (notaio), Luigi Carunchio (commercialista), Paola Fiorillo (avvocato), Salvo Garofalo (ingegnere), Marco Natali (commercialista), Leonardo Pascazio (consulente del lavoro), Ezio Maria Reggiani (commercialista), Carlo Scotti (veterinario), Roberto Tretti (architetto). Il collegio dei revisori sarà formato, invece, da Walter Cavrenghi (presidente), Guglielmo Emanuele e Maria Cristina Rovazzani.

«Il professionista - ha dichiarato Stella al termine dell'elezione - è e sarà sempre al centro della nostra attività quotidiana, ma non abbiamo mai dimenticato il cittadino e il nostro Paese. Vogliamo continuare a interpretare il nostro ruolo di parte sociale in questo solco, nella consapevolezza delle potenzialità che l'Italia può e deve ancora esprimere. Abbiamo di fronte grandi temi di crescita. Oggi innovazione, digitalizzazione, internazionalizzazione sono sfide fondamentali che il nostro Paese potrà vincere se saprà coniugare le nuove tecnologie e com-



Riconfermato. Il presidente di Confprofessionioni, Gaetano Stella

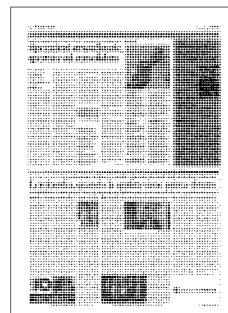
FONDI EUROPEI

Per il numero uno della Confederazione «l'accesso alle risorse Ue è strategico per potenziare la formazione degli iscritti»

petenze professionali».

Proprio al tema delle nuove competenze professionali, con conseguente necessità di lavorare molto sul fronte della formazione, secondo il presidente di Confprofessionioni si lega la necessità d'accesso ai fondi europei. «Per i professionisti - ha sottolineato - è strategico poter utilizzare i fondi comunitari. La sfida futura è quella che porta a un cambio di passo sul fronte degli strumenti utilizzati, che dovranno essere più consoni alla futura attività, in cui anche l'internazionalizzazione giocherà un ruolo importante: una sfida difficile per i professionisti, che dovranno cambiare mentalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus digitale per 47 categorie di beni

Iperammortamento al 250% dal 2017 - Software al 140%, stretta sulle auto

Carmine Fotina
ROMA

■ Gli sconti fiscali per gli investimenti produttivi, in versione estesa rispetto a quelli già in vigore, sono tra i principali elementi del pacchetto Industria 4.0 entrato in manovra.

Viene innanzitutto prorogata per il 2017 l'attuale agevolazione nota come superammortamento, che consiste nella possibilità per imprese e professionisti di migliorare il costo di acquisto di un bene strumentale del 40% ai fini della deduzione fiscale delle quote di ammortamento. La novità invece è l'introduzione del cosiddetto iperammortamento, che consente una maggiorazione del 150% ma limitatamente a beni finalizzati a «favorire processi di trasformazione tecnologica e/o digitale in chiave "Industria 4.0"»: in tutto poco meno di 50 categorie di beni. In entrambi i casi deve trattarsi di beni strumentali nuovi e la consegna del prodotto acquistato (anche in leasing) può

avvenire - si legge nella versione del testo non ancora definitiva - entro giugno 2018 a condizione che entro il 2017 «il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura pari ad almeno il 20% del costo di acquisizione». Tuttavia in queste ore sarebbe in corso un

GLI INVESTIMENTI

Ammessi macchine utensili e robot, sistemi Rfid, dispositivi indossabili, manifattura additiva, realtà aumentata, 3D, virtual reality

ultimo tentativo del ministero dello Sviluppo economico per strappare al Tesoro una finestra temporale più ampia, che andrebbe fino a settembre 2018. Resta poi confermata l'esclusione dalle agevolazioni dei beni per i quali è previsto un coefficiente di ammortamento inferiore al 6,5%, i fabbrica-

ti e costruzioni, il materiale rotabile, ferroviario e tramviario.

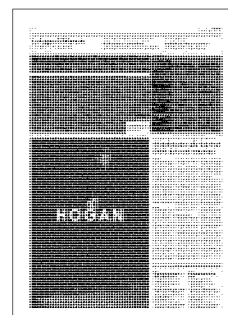
Dal 2017 tra i beni agevolabili rientreranno anche i software, una novità in quanto attualmente i beni immateriali sono esclusi. Sarà possibile usufruire del superammortamento al 140% (quindi della maggiorazione del 40%) a condizione che i software siano funzionali alla trasformazione tecnologica in chiave Industria 4.0. In pratica per avere uno sconto fiscale sui software, le imprese e i professionisti dovranno effettuare un investimento in Industria 4.0, su cui beneficeranno invece dell'iperammortamento al 250% (maggiorazione del 150%).

Al contrario, rispetto alla norma già in vigore, c'è un restringimento nel settore dei veicoli. Vengono infatti esclusi dalla proroga del superammortamento i veicoli e i mezzi di trasporto diversi da quelli utilizzati esclusivamente come beni strumentali nell'attività di impresa. Fuori dunque chi acquista il veicolo, lo tiene a disposizione o lo concede a uso promiscuo ai dipendenti. Ammessi i veicoli dell'autonoleggio, per i quali aveva chiesto una conferma anche l'associazione di settore Aniasa.

Per quanto riguarda l'iperammortamento, l'ultima bozza dell'allegato con i beni ammissibili contiene 47 categorie. Ci sono ancora riflessioni in corso, ad esempio su alcuni investimenti relativi alla realizzazione di reti a banda ultralarga che lo Sviluppo economico vorrebbe inserire. Al momento il lungo elenco è diviso in quattro grandi aree: beni strumentali «con funzionamento controllato da sistemi computerizzati e/o gestito tramite opportuni sensori e azionamenti»; «sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità»; «dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica 4.0»; «beni immateriali (software, sistemi e/o system integration,

piattaforme e applicazioni) connessi a investimenti in beni materiali Industria 4.0». Nell'allegato c'è un'ampia gamma di macchine utensili ma anche, per fare solo alcuni esempi, sistemi per tracciare la qualità del prodotto, sistemi Rfid, soluzioni intelligenti per l'utilizzo efficiente dei consumi energetici, macchine per la manifattura additiva, dispositivi indossabili, di realtà aumentata e virtual reality, software per la condivisione di dati tramite reti di sensori o per la modellazione 3D e la simulazione.

Sotto il profilo delle regole fiscali, infine, si può sottolineare che la bozza prevede che super e iperammortamenti non rilevano ai fini della determinazione degli acconti e non hanno effetti sugli studi di settore.



Beni agevolabili

AUTOMAZIONE



Tra i «beni funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale delle imprese in chiave Industria 4.0» sono indicati quelli «il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati e/o gestito tramite opportuni sensori e

azionamenti»: si tratta di macchine utensili deputate a una serie di operazioni, robot e sistemi robotizzati, mezzi automatizzati per la logistica, magazzini automatizzati, ma anche servizi di trattamento e recupero di residui

QUALITÀ E AMBIENTE



L'iperammortamento toccherà anche i «sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità»: si va dai sistemi di misura per la verifica dei requisiti geometrici di prodotto alle soluzioni intelligenti per la gestione, l'utilizzo efficiente

e il monitoraggio dei consumi energetici; dai dispositivi per l'etichettatura, l'identificazione o la marcatura automatica dei prodotti per monitorare le loro prestazioni nel tempo agli strumenti per il controllo dei materiali

SISTEMI INTERATTIVI



Inclusi anche i «dispositivi per l'interazione uomo-macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica 4.0», come banchi e postazioni di lavoro adattabili alle caratteristiche fisiche degli

operatori, sistemi per il sollevamento o lo spostamento di carichi, apparecchiature di comunicazione tra operatore e sistema produttivo, dispositivi di realtà aumentata, interfacce uomo-macchina

SOFTWARE



Gli acquisti di software potranno essere ammortizzati solo al 140% ma devono essere connessi a investimenti Industria 4.0. Potranno riguardare, tra l'altro, la progettazione dei sistemi produttivi che tengano conto dei flussi dei

materiali e delle informazioni, la gestione della produzione con elevate caratteristiche di integrazione delle attività di servizio, il monitoraggio e controllo delle condizioni di lavoro delle macchine e dei sistemi di produzione

L'Italia pronta a superare il petrolio con rinnovabili e centrali a metano

Amazon vuole i vecchi impianti Enel. Sul numero speciale di «Corriere Innovazione»

Lo sforzo è quello di sempre, ciò che da settant'anni impegna a tempo pieno un Paese povero di risorse ma ricco d'inventiva come il nostro nel risolvere la più difficile delle equazioni possibili: garantire l'energia necessaria al sistema, i cavalli vapore per far girare lo sviluppo, senza nucleare, con poco carbone, pochissimo metano, ancor meno petrolio e solo contando su un raffinato mix di saggezza diplomatica e intelligenza geopolitica.

C'è però un nuovo elemento, la cui dirompenza è destinata a cambiare radicalmente lo scenario: le rinnovabili, da forza ancillare, di nicchia, come siamo stati abituati a considerarle finora (siamo al 17% del fabbisogno globale), fra poco — anzi pochissimo — si accrediteranno come la fonte principale d'approvvigionamento per l'industria nazionale e per i consumi privati di energia elettrica. Lo raccontiamo nel terzo numero di *Corriere Innovazione* in abbinamento gratuito con il quoti-

Domani in edicola
In abbinamento
gratuito con il
quotidiano 48 pagine
di storie e inchieste

diano. Il sole col fotovoltaico, il vento con l'eolico, il sottosuolo con il geotermico e l'acqua grazie all'idroelettrico stanno accrescendo la propria efficienza a vista d'occhio. E, al contempo, aziende come Cisco e General Electric insieme a enti di ricerca come Enea sono al lavoro per implementare una serie di tecnologie che possano rendere possibile (ed economicamente sostenibile) produrre energia da idrocarburi *on demand*, per compensare cioè il più tempestivamente possibile i picchi di richiesta o i cali di offerta dovuti ai limiti fisici delle rinnovabili come l'intermittenza della generazione e la non programmabilità della produzione (l'esposizione solare è legata alla rotazione terrestre e non decidiamo noi quando far spirare il vento).

L'atlante energetico, insomma, sta mutando: da un'economia globale piegata sulla dipendenza assoluta dagli idrocarburi, a uno stock misto di fonti alternative la cui erogazione è sempre di più gestita e governata dall'intelligenza artificiale. In sintesi: più computer e meno ciminiera. Ne è un segnale, indiretto ma eloquente, l'interesse (confermato dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda) di due colossi globali come Apple e Amazon per le vecchie centrali Enel in disuso: diverranno *server farm* per allocare i data center mediterranei. Una rivoluzione.

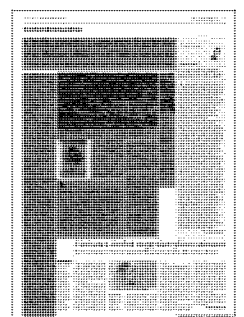
Appunto, di questa rivoluzione silente ma inarrestabile — e dei vantaggi competitivi che l'Italia dei mille campanili e delle centomila imprese può mettere su piatto ne parliamo nel numero. Dalle scelte di si-

stema alle soluzioni individuali, un viaggio in 48 pagine ricche di storie, inchieste, analisi e interviste per disegnare lo scenario produttivo regione per regione e raccontare cosa sta cambiando: non solo vento e sole, ma anche le sperimentazioni *cutting edge* per la produzione di elettricità dal moto ondoso, dalla sabbia, dall'idrogeno e dall'anidride carbonica *supercritica*. Senza dimenticare i grandi centri di ricerca nazionali — come la Casaccia, alle porte di Roma, dove oltre 600 scienziati sperimentano il nuovo solare a concentrazione, provano a immaginare i pannelli senza silicio e spiano i microbatteri per la produzione di gas — o le *best practice* internazionali, prima fra tutte l'Islanda che, grazie alla forza del sottosuolo, sarà la prima nazione europea a dire addio ai combustibili fossili.

Insomma, un viaggio nell'energia che avrà come punto di partenza — e di arrivo — uno dei territori che forse oggi, in Italia, ha davanti le sfide più ambiziose per trasformat-

si in *smart city* come la laguna di Venezia. Lì, infatti, Toyota ha deciso di firmare un accordo col Comune per creare un servizio di car sharing a zero emissioni. Un patto che ha visto in prima linea il sindaco, Luigi Brugnaro, e l'ad italiano del colosso automotive, Andrea Carlucci i quali saranno stamane sul palco del talk show organizzato da *Corriere Innovazione* in collaborazione con Unicredit e Conai proprio nella Città dei Dogi. Per provare, insieme, a risolvere quell'equazione impossibile.

Massimiliano Del Barba
mdelbarba@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hi-tech e consulenza, i professionisti 4.0

Marattin: decisivi per il recupero di efficienza nella pubblica amministrazione Gnudi: sempre più centrale il capitale umano. Bonechi: rivedere la formula delle società

Da casta a cosa? I professionisti si interrogano sulle funzioni che potranno svolgere nei prossimi anni. E il ruolo diventa determinante come in qualsiasi «gioco» sociale che si rispetti. Su questi e su molti altri temi si è svolto ieri a Verona un forum dal titolo: «Il ruolo dei professionisti: nel recupero dell'efficienza» organizzato dal network professionale Acb group in collaborazione con gli studi Sgaravato e Righini. I lavori, coordinati dal direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana, hanno visto intervenire diversi autorevoli relatori nel tentativo di ridisegnare il ruolo dei professionisti italiani profondamente mutato dopo l'avvento della grande crisi economica.

Tre i pilastri su cui sarà edificato il futuro: il ruolo nella pubblica amministrazione, nelle imprese e nel mondo professionale. «Il tema dei costi standard, per esempio, è uno strumento indispensabile per il recupero dell'efficienza nel mondo della pubblica amministrazione - spiega Luigi Marattin, consigliere economico della Presidenza del Consiglio - Ma i costi standard servono a determinare non solo a distribuire denaro: sanità, università ed enti locali sono i tre ambiti in cui si applicano ma ora bisogna compiere un salto di qualità e in tal senso i professionisti possono tornare molto utili. Se il costo medio di una prestazione sanitaria è 100 le competenze nel settore permetterci di capire in quali casi si può scendere a 90 e in quali serve salire a 110». E poi ci sono altri campi di azione come la legge di stabilità e la riforma Madia. «La legge di stabilità si è ormai trasformata in regole del pareggio, norme che permette-

ranno agli enti locali di impegnare le risorse inutilizzate e spendere i fondi di bilancio. +E anche in questo caso i professionisti coinvolti in qualità di revisori o sindaci di enti pubblici e di partecipate rappresentano una preziosa risorsa per noi. Tanto quanto nei processi della riforma Madia: ci sarà bisogno di un grande sforzo collettivo, non bisogna dimenticare infatti che le regole che disciplinavano la giustizia contabile risalivano agli anni '30».

Sul fronte delle imprese, lo scenario è chiaro: in un paese sostenuto da un tessuto economico che vede per il 95% piccole e medie imprese, i professionisti possono rappresentare quella managerialità che molte Pmi non possono concedersi. «Il futuro sarà solo di chi avrà un capitale umano superiore alla media - ricorda Piero Gnudi, commissario straordinario di Ilva spa - bisognerà creare centri di eccellenza universitaria in grado di formare la futura classe dirigente. L'industria 4.0 avanza e siamo alle porte di una nuova rivoluzione industriale, per

questo servono professionisti in grado di affiancare gli imprenditori nelle nuove sfide di mercato. Possiamo tornare a essere un paese di primo piano nel mondo puntando sulla qualità e non sul peso, perché la dimensione su scala mondiale non può essere il nostro punto forte».

Ma la dimensione degli studi professionali può fare la differenza come spiega Giorgio De Rita, segretario generale del Censis: «Gli studi dei lavoratori autonomi con dipendenti in Italia rappresentano il 16% del totale mentre in Germania, Francia e Usa si supera il 40%. Negli ultimi 6/7 anni il mondo delle professioni si è ristretto ma si è molto specializzato risponden-

do a una richiesta di mercato. Per sostenere una sfida internazionale bisognerà trovare sistemi di aggregazione e crescere in quantità». Sistemi di aggregazione come le società tra professionisti che però stentano a decollare. «Perché sono state concepite male - spiega Andrea Bonechi, studio Acb Pistoia ed ex componente del Consiglio nazionale dei commercialisti - noi avevamo avanzato un progetto di legge per favorire l'aggregazione, basato sulla società di lavoro e non sul capitale. Avevamo l'appoggio di tutte le categorie professionali ma il governo di allora lo bocciò. Forse oggi potrebbe ancora tornare utile».

Isidoro Trovato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Luigi Marattin (foto), è consigliere economico della Presidenza del consiglio: «I professionisti possono tornare molto utili per far fare un salto di qualità ai costi standard della pubblica amministrazione»

16

per cento
la percentuale
di studi dei
lavoratori
autonomi
con dipendenti



«Crollo al Flaminio, troppa fretta Nessuna prova su stabilità edificio»

La procura chiude l'indagine con pesanti rilievi per i responsabili della ristrutturazione dell'appartamento, la causa del cedimento

Decimati i tramezzi, svalutati i pilastri, minacciati gli equilibri portanti. Dell'avanguardia architettonica anni Trenta, in via Flaminia 70, è rimasto davvero poco. Tutti, tra quelle mura, hanno finito per dire la loro, una modifica dietro l'altra finendo per mutarne gli assetti e snaturarne la stabilità.

Ma oggi, nove mesi dopo il crollo della facciata, la procura ha accertato che alcuni hanno avuto decisamente più responsabilità di altri nel disastro avvenuto la notte fra il 22 e il 23 gennaio scorso.

Dagli approfondimenti coordinati dai magistrati Antonella Nespola e Roberto Cucchiari è emersa una sfilza di negligenze da parte della *Edilarch 88 srl* e, in primis, del suo legale rappresentante Massimo Canepa (presunto architetto, mai iscritto all'albo in realtà), del progettista Roberto Mattei e dal titolare della ditta esecutrice dei lavori, Pasquale Famà.

Chiamato in causa come responsabile del crollo anche il proprietario dell'appartamento - descritto come puramente «virtuale», ossia sconosciuto agli altri condomini - Giuseppe Rigo De Righi. Il quale avrebbe commissionato i lavori di ristrutturazione dell'abi-

tazione al sedicente architetto Canepa senza che quest'ultimo possedesse «le competenze professionali necessarie, riconosciute secondo le prescrizioni della legge». Un approccio spavaldo a lavori che, in realtà, avrebbero dovuto essere eseguiti con un supplemento di verifiche, vista la tipologia e la delicatezza della struttura, già sottoposta a interventi di consolidamento in passato e interessata a pesanti rimaneggiamenti anche per via del teatro al piano terra.

In sostanza, secondo la ricostruzione dei tecnici della procura, la decisione di trasformare l'appartamento in un enorme *open space* fu presa «imprudentemente e senza la

dovuta perizia». Nel dettaglio: 1) nessuno verificò che i pilastri fossero in grado di sopportare i maggiori carichi di peso che avrebbero dovuto portare con l'eliminazione dei tramezzi. 2) Nessuno effettuò delle prove sui calcestruzzi utilizzati o fece studi preliminari sulla staticità dell'edificio. 3) Nessuno valutò che in quel palazzo anni Trenta anche muri e tramezzi contribuivano alla sicurezza. 4) Tutti omisero di «sorvegliare e controllare direttamente i lavori di smantellamento al fine di evitare i pericoli».

A riprova della superficialità con la quale si procedette nei lavori, i magistrati elencano anche la tempistica «rapidissima»: l'eliminazione di tutti i

tramezzi avvenne in tempi record fra il 14 e il 21 gennaio, vale a dire due giorni prima del crollo. Sia nei confronti di Mattei che in quelli di Canepa e Famà l'avviso di conclusione delle indagini insiste sull'imprudenza e sottovalutazione dei rischi connessi al lavoro in violazione degli articoli 150 e 151 del decreto legge sulle demolizioni interne.

In altre parole si procedette come se quell'appartamento fosse scollegato dal resto, una specie di monade autosuffi-

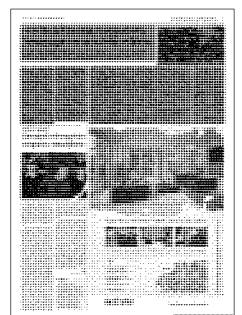
Proprietario di casa Anche lui accusato del disastro

ciente e isolata. Così non era. Il crollo della palazzina nel rivalutato quartiere Flaminio ha dato il via a una vera e propria psicosi. Complessivamente sul tavolo del procuratore aggiunto Roberto Cucchiari sono arrivati quindici esposti in merito a segnali di primo cedimento di strutture. Amministratori condominiali e inquilini preoccupati da possibili disastri. I timori più diffusi? Sembravano concentrati nei quartieri centrali come San Giovanni ed Esquilino, Prati e Parioli. Poi c'è stato il disastro di ponte Milvio e lì si è aperto un nuovo capitolo, ancora aperto.

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numerose negligenze
Dei titolari della ditta
incaricata dei lavori



Gli acciaieri: Ue più dura con la Cina

Lettera di 58 manager in vista del Consiglio di domani: focus su Mes, dazi e controllo emissioni

Matteo Meneghello
MILANO

Il documento porta la firma di Aditya Mittal, ceo di ArcelorMittal europe, di Andreas J. Goss, ceo di ThyssenKrupp steel europe, di Hans Fischer, ceo di Tata steel europe. Per l'Italia ci sono Claudio Riva (presidente di Riva forniture elettriche), Antonio Gozzi (ceo di Dufferco e presidente di Federacciai), Giovanni Arvedi (presidente di Acciaieria Arvedi), Piero Gnudi (commissario straordinario di Ilva), Filippo Gottardis (direttore delle vendite internazionali di Officine Tecnosider), Michele Della Briotta (area manager europe di Tenaris). Sono 58 i manager siderurgici europei che hanno scritto una lettera aperta ai capi di stato europei in vista del consiglio Ue di domani, una vera svolta nodale per il futuro dell'acciaio europeo. Sul tavolo, temi come la concessione dello status di economia di mercato alla Cina, la ridefinizione delle politiche di difesa del commercio, la discussione sulla rimo-

dulazione del sistema dell'emission trading. «Durante quest'incontro - spiegano i manager - saranno assunte decisioni che potrebbero aiutare a preservare un'industria dell'acciaio innovativa, sostenibile e competitiva a livello globale. Le scelte corrette ga-

LA REPLICA

Jyrki Katainen, vicepresidente della Commissione Ue, ha assicurato che avverrà presto il lancio della piattaforma sulla sovracapacità produttiva

rantirebbero al settore continuità negli investimenti, sostegno all'occupazione, prosperità al nostro settore e alle catene del valore». Per quanto concerne il riconoscimento dello status alla Cina, occorre «una revisione delle regole europee anti-dumping che includa i cinque criteri previsti che contraddistinguono un'econo-

mia di mercato con l'onere della prova nei casi anti-dumping per gli esportatori nella Ue». La metodologia da seguire deve essere «allineata a quella non standard applicata dagli Usa».

Secondo i principali manager dell'acciaio, le misure commerciali difensive europee «sono molto lente da adottare rispetto ai nostri partner e l'efficacia degli strumenti anti-dumping è incerta». In particolare «generano misure che sono significativamente al di sotto la dimensione calcolata del dumping e spesso meno di un decimo delle misure americane». Inoltre, la Ue è la sola area importante del mondo ad applicare sistematicamente la cosiddetta «lesser duty rule», in base alla quale viene applicato un dazio inferiore ai margini di dumping del sussidio se è sufficiente a rimuovere i danni provocati all'industria europea. «A certe condizioni deve essere possibile abolirla» dicono i manager, fondando le decisioni su un calcolo del dazio più re-

alistico in relazione ai danni subiti.

Per quanto riguarda il sistema di scambio delle emissioni inquinanti (Ets) gli industriali affermano che il settore siderurgico europeo è «impegnato nella riduzione di Co2», ma aggiungono che il sistema Ets proposto per la fase oltre il 2020 «crea costi per i produttori europei che non sono sostenuti dalla concorrenza globale: ciò mette a rischio posti di lavoro e investimenti nell'acciaio europeo».

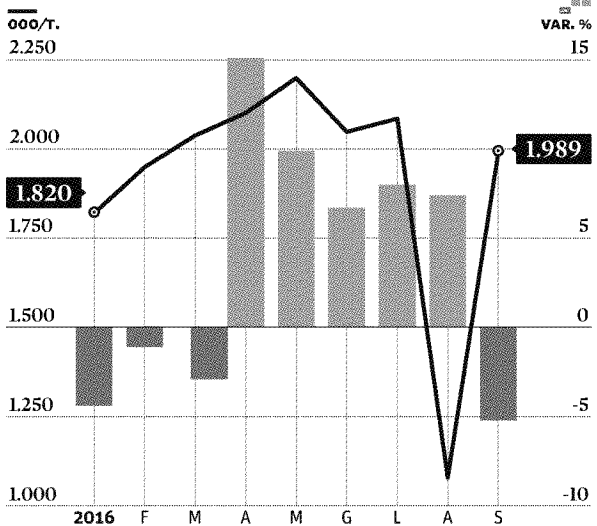
Il vicepresidente della Commissione Ue, Jyrki Katainen, ha affermato che è attesa per oggi la proposta legislativa formale che prevede un nuovo sistema di dazi di difesa commerciale più rapidi ed efficaci, e l'eliminazione della «lista nera» dei Paesi privi dello status di economia di mercato. Katainen ha assicurato che avverrà presto anche «il lancio della piattaforma Ue-Cina sulla sovracapacità produttiva dell'acciaio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dinamica della produzione in Italia

L'ANDAMENTO MENSILE

Valori in migliaia di tonnellate e var.% sullo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Federacciai

I PRIMI NOVE MESI

Valori in migliaia di tonnellate

